ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

TORINO, 1° SETTEMBRE 1883.

CARTOLINE ROMANE.

Una causa curiosa.

30 agosto.

(S.) — Fra poco i magistrati di Roma saranno chiamati a giudicare di una che è forse la più curiosa fra le curiosissime cause che si siano mai agitate nelle classiche aule di Temi.

Ricorderete che nell'ultima elezione politica, fra la babele infinita di manifesti scritti e bolli raccomandanti le candidature di Gatti, Orsini, Arbib e Ricciotti Garibaldi, ne comparve uno più buffo di tutti gli altri, che raccomandava agli elettori romani il nome di Orazio Arzilli.

Questo sor Orazio è un eccellente trasteverino, buon patriota, grasso, rubicondo e faceto, che possiede una trattoria molto popolare, con giardino e pergolato, nel remoto vicolo del Piede.

Or bene, anche Orazio Arzilli per quell'elezione mise fuori il suo programma politico, un programma che prometteva il martedì fagiuoli con le cotiche, il giovedì gnocchi con patate, il venerdì zuppa alla marinara, e così di seguito, il tutto naturalmente inaffiato da buon vino di Genzano, e concludeva con l'invitare gli elettori romani a dare il voto a lui.

I programmi di Orazio furono affissi largamente per le cantonate della città, non muniti di marca da bollo, perchè la legge esonera gli affissi e i manifesti elettorali da qualunque tassa. Ma le guardie acciuffarono i notturni affissori dei manifesti, li condussero in Questura, ve li tennero per ventiquattro ore, sequestrarono i manifesti e denunziarono all'autorità giudiziaria Orazio Arzilli come colpevole.... indovinate di che? Di sfregio alle istituzioni parlamentari! Ma poi, avvedutesi del grosso granchio pescato, lasciarono da parte lo sfregio alle istituzioni e intimarono ad Orazio una contravvenzione di 770 lire per la mancanza delle marche da bollo ai manifesti.

Orazio naturalmente non le volle e non le vuole pagare. Egli dice che il suo era un manifesto elettorale bell'e buono, e cita in suo appoggio gli ottanta voti circa da lui effettivamente raccolti e ufficialmente constatati, e la leggetessa la quale esenta in termini generali ogni manifesto elettorale dalle tasse di bollo, senza prescrivere in alcun modo che i manifesti debbano essere redatti in questa piuttosto che in quell'altra maniera.

Il casetto, convenitene, è abbastanza curioso, e tale forse da mettere in discreto imbarazzo le teste dei nostri magistrati.

Orazio da canto suo è risoluto ad andare fino in fondo, a ricorrere in appello qualora i giudici di prima istanza gli dessero torto, e magari anche in Cassazione. Ma non vuole che sia detto che egli è stato un candidato per burla. Non per nulla egli è trasteverino!

I funerali di Chambord.

Gorizia, 30 agosto.

Ieri vi segnalai l'arrivo dei signori Chevigné e D'Anbigny, ambidue segretari del defunto conte di Chambord (*). Subito arrivati, essi si occuparono dei preparativi pei funerali.

Il signor di Chevigné si recò insieme col signor D'Aubry, qui giunto il giorno prima, al convento dei Francescani per ispezionare il lavoro che si sta eseguendo nella cripta per apprestare la nuova tomba.

Ora è stabilito definitivamente il cerimoniale. La salma del conte di Chambord giungerà qui lunedì mattina alle ore 9 da Wiener-Neustadt con treno speciale. Il feretro verrà posto su d'un suntuoso carro funebre e condotto direttamente alla cattedrale, dove rimarrà esposto fino alle ore 5 del pomeriggio dello stesso giorno.

A quell'ora la salma sarà levata e con solenne corteo trasportata alla tomba nel convento di Castagnavizza.

Si era detto che l'imperatore Francesco Giuseppe non si farebbe rappresentare ai funerali per riguardi politici; invece la cerimonia funebre avrà pieno carattere ufficiale. Quale rappresentante dell'imperatore verrà l'arciduca Carlo Lodovico. Interverrà pure il luogotenente di Trieste, capo di questa provincia, insieme col tutto il corpo degl'impiegati ed ufficiali.

Vi saranno tutti i principi della Casa d'Orleans, il conte Bardi, parecchi altri principi e numerose deputazioni dalla Francia.

Insomma, si ritiene che questa piccola città diverrà lunedì il teatro d'una grande dimostrazione realista... purchè non abbia ad essere turbata da qualche sgradevole incidente!

Il nunzio pontificio a Vienna, monsignor Vannutelli, accompagna pur egli la salma quale rappresentante del Papa.

Ieri venne tenuta in Municipio una conferenza, alla quale intervennero i due mentovati segretari del defunto ed il comandante della guarnigione, per stabilire i particolari della solennità funebre.

Si attende per tale occasione il concorso di numerosi forestieri. Anche parecchi rappresentanti della stampa della penisola hanno annunziato il loro arrivo.

Il cadavere sarà rinchiuso in triplice feretro di quercia e piombo, imbottito internamente di raso bianco; all'esterno il feretro sarà ornato di gigli d'argento, e sopra placca d'argento porterà la seguente iscrizione:

« Ici est déposé le très haut et très excellent prince Henri, cinquième du nom, par la grâce de Dieu roi de France et de Navarre, né à Paris le 29 septembre 1820, mort à Frohsdorf le 24 août 1883. »

Nicola Petra di Caccavone. — Un nostro telegramma da Napoli ci ha recato la notizia che [illegible] la sera del 29 [illegible] Petra.

(*) [illegible]

Alla notizia sommaria del telegramma facciamo seguire alcuni particolari.

Nicola Petra di Caccavone, marchese di Vastogirardo, apparteneva ad una delle più cospicue famiglie napoletane. A 30 anni copriva già la carica di questore di Napoli; entrò poi nella carriera giudiziaria e divenne procuratore del re a Palermo per ritornare ancora nella carriera amministrativa come prefetto di Catanzaro, Bologna, Messina, Lecce e Bari. In tutti questi uffici reso non pochi servigi all'amministrazione.

Il duca di Caccavone era un uomo colto, conversatore piacevole, arguto, satirico, ricercato ed amato dalla società napoletana.

Fu egli anche letterato distinto: autore di prose e versi e di drammi — due fra i quali *Odio e Amore* e *Il Delfino*.

Largo nello spendere, poco ordinato, era spesso in imbarazzi pecuniari che ora forse erano resi più acuti per non trovarsi in attivo servizio.

Aveva all'incirca 50 anni, godeva una eccellente salute e sembrava ed era giovialissimo.

Fra le cause che si dice abbiano condotto il duca di Caccavone al suicidio vi è quella di liti che sarebbero state da lui perdute accrescendo i suoi imbarazzi finanziari.

Il duca portava sempre alla catena dell'orologio una piccola fiala contenente veleno e gli amici celiavano spesso con lui per questo strano capriccio.

Dicesi che poche sere prima leggesse al duca Proto di Maddaloni alcuni versi inneggianti al suicidio.

È naturale che la sua tragica fine, per la nascita illustre, per il posto che occupava nell'alta società napoletana, per le sue qualità brillanti di ingegno e di cuore, per la sua fama di *viveur* e conversatore piacevole e per le cariche insigni da lui coperte, abbia prodotto a Napoli grande impressione.

Un delitto nel penitenziario di Pallanza. — (Da nostre lettere). — Molti e diversi sono i mestieri e le industrie esercitate nel penitenziario di Pallanza, in cui stanno racchiusi circa 400 reclusi. Si tesse, si fabbricano cappelli, si lavorano pelli, e la calzoleria poi è esercitata da parecchi anni su vasta scala. Appunto uno dei reclusi, addetto a quest'ultimo ramo, una di queste sera, brandito un coltello del mestiere, si scagliava repentinamente contro l'appaltatore Zanotti e gli menava al basseventre profonda e larga ferita. Accorsero le guardie per disarmare il pericoloso forsennato ed una di loro riportò non lieve ferita al braccio. Si sta istruendo il processo.

Congresso d'insegnanti a Roma. — La Giunta centrale dell'Associazione generale fra gli insegnanti primari, con sede in Roma, si fa premura di far conoscere ai consiglieri regionali, ai presidenti dei Comitati, e per mezzo loro a tutti i soci ed ai maestri che si iscriveranno all'Associazione, come anche alle Direzioni dei giornali scolastici, che il 4° Congresso si terrà nei giorni 9, 10, 11, 12 del prossimo settembre.

Dalle Società delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane sarà accordato il consueto 50 0/0, ed almeno il 30 0/0 sulle Meridionali e sui piroscafi della Società di Navigazione.

Tutti coloro, non esclusi i rappresentanti della stampa scolastica, che intendono intervenire al Congresso, sono pregati di far conoscere la loro adesione con cartolina postale prima del 5 settembre.

Ultimo corriere

Le relazioni franco-italiane.

Parigi, 30 agosto.

(R. R.) — La stampa parigina si è occupata in questi giorni in largo ed in lungo del linguaggio dei giornali italiani circa le famose note dei fogli prussiani organi più o meno diretti del Bismarck.

Gli articoli del *Diritto*, del *Pungolo* e dell'*Opinione*, sopratutto, sono stati qui assai severamente apprezzati, e i giornalisti francesi hanno giudicato che erano assai fuori di proposito, specialmente pubblicati nel momento medesimo in cui il Comitato della stampa parigina si metteva in quattro, organizzando la festa delle Tuileries, allo scopo di spedire ai danneggiati d'Ischia qualche centinaio di migliaia di franchi.

Io che, in generale, racconto, e mi astengo dall'apprezzare, non posso però far a meno di riconoscere che mi spiego il cattivo umore dei confratelli parigini. Quello che però passa i limiti è l'articolo che oggi Rochefort pubblica nell'*Intransigeant*.

Il celebre lanternière, ve l'ho già scritto altre volte, è un *viveur* di prima categoria, ed ha bisogno di molti quattrini, per cui è costretto all'articolo *à sensation* quotidiano forzato e perpetuo per mantenere la tiratura del suo giornale; è per lui una necessità lo scrivere ogni giorno un *premier Paris* mordace ad oltranza.

Ora è difficile, per non dire impossibile, il fare dello spirito e dell'acrimonia ogni giorno; ed è perciò che spesso Rochefort è costretto a forzare le note. Nell'articolo di cui vi parlo, il celebre giornalista intransigente passa ogni limite. Vi citerò alcuni brani a caso per persuadervene:

« I rettili assoldati dal re Umberto
« stanno consigliando alla Germania di
« schiacciare la Francia, la Francia che
« sta per dare all'Italia due o tre mi-
« lioni (ecco una moltiplicazione sul ge-
« nere di quella dei pani e dei pesci che
« ci hanno insegnato quando s'era a scuola)
« per le vittime de' suoi terremoti....
« Il contegno della stampa governativa
« italiana è [illegible] la riconoscenza ve-
« [illegible]
« [illegible]
« [illegible]
« ... Il giorno in cui, invece di un
« *tremblement de terre*, ci sarà in Italia
« un *tremblement de trône*, il re Umberto
« può essere sicuro che noi organizze-
« remo a profitto di coloro che l'avranno
« mandato a spasso una festa ancora più
« brillante e più fruttifera di quella delle
« vittime della catastrofe d'Ischia. »

Come potete vedere da questi stralci, ho tralasciato i più violenti; lo stile di Rochefort indica palesemente che il suo giornale sonnecchia; egli ha creduto con un articolo velenoso ridestare lo zelo degli amici; ma ormai la *ficelle*, come si dice qui, è troppo logora. Non basta scrivere delle insolenze per vendere qualche numero di più d'un giornale. Lo spirito dell'*Intransigeant* d'oggidì, l'attuale verve di Rochefort, non hanno più a che fare con quelli della *Lanterne* del tempo dell'Impero.

Mi dispiace doverlo constatare, ma bisogna trovare oggi qualche altra cosa di nuovo.

Orribile disgrazia. — Leggiamo nell'*Araldo* di Como del 30 corrente:

Ieri la cartiera del signor Cattaneo Ermelindo a Mastianico fu teatro di una orribile scena.

Verso le due pomeridiane il ragazzo Nessi Battista, di undici anni, era salito sopra una scala a pinoli per raggiustare una correggia che era tenuta dall'operaio Chiesa Basilio.

Ad un tratto la correggia — forse per imprudenza del ragazzo stesso — fu presa nel movimento di trasmissione e trascinata via con forza. La cosa fu tanto repentina che il Nessi non potè lasciarla e fu con la correggia portato in su. In meno che non si dica l'infelice ragazzo, preso fra la correggia ed il muro — uno spazio di circa dieci centimetri — veniva letteralmente stritolato come sotto un laminatoio. Il capo gli si staccò quasi dal busto ed il corpo fu tutto sformato.

Il Chiesa non ebbe neppur il tempo di pensare a fermare la macchina che il Nessi era già un informe cadavere.

Non descriviamo il raccapriccio che la straziante scena produsse sui presenti. Inorriditi, nessuno voleva rimuovere le membra del ragazzo dal luogo in cui erano rimaste, e a questa operazione si prestò finalmente un operaio che vinse il proprio orrore.

Il cadavere fu deposto in un angolo dello stabilimento sino all'arrivo dell'autorità giudiziaria, la quale constatò che la disgrazia era stata affatto accidentale, senza la minima responsabilità per alcuno.

La tasse in Italia. — Risulta dalla statistica finanziaria che nel ventennio dal 1862 al 1882 si pagarono in Italia, per le sole tasse del trapasso di proprietà e negli affari, 2 miliardi, 326 milioni e L. 240,317 18.

Le tasse di registro diedero 893 milioni, di bollo 646 milioni, di successione 422 milioni, di manimorte 120 milioni, sulle ipoteche 97 milioni, sulle società 96 milioni e sulle concessioni governative 82 milioni.

I versamenti effettivi eseguiti l'anno scorso nelle casse dello Stato per le imposte dirette, diedero un introito complessivo di L. 388,424,398 79, come risulta dalla statistica finanziaria.

Dall'imposta sui fondi rustici si incassarono più di 120 milioni, dall'imposta sui fabbricati circa 64 milioni, dalla tassa di ricchezza mobile più di 198 milioni.

Compresa la ricchezza mobile per ritenuta, il compartimento che diede un incasso maggiore fu il Lazio, dove si riscossero più di 93 milioni; ma questa prevalenza si spiega col gran numero di impiegati dello Stato che risiedono in Roma, e sul cui stipendio è prelevata la tassa di ricchezza mobile.

Negli altri compartimenti i versamenti reali effettuati durante il passato anno, furono divisi così:

Napoletano 91 milioni circa, Lombardia 52 milioni, Piemonte e Liguria 48, Toscana 26, Veneto 25, Emilia 25, Sicilia 23, Marche e Umbria 12, Sardegna 6 milioni e mezzo.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

31, *ore 4,10 pom.*

Si assicura che nel prossimo movimento prefettizio il prefetto di Verona, comm. Gadda, verrà traslocato a Torino.

— Il ministro della guerra onorevole Ferrero è giunto stamane a Roma.

Il ministro delle finanze on. Magliani arriverà lunedì.

— Depretis verrà a Roma verso la metà di settembre.

Allora si terranno alcuni Consigli di ministri.

— Alla riapertura della Camera si presenteranno pochi progetti di legge nuovi, essendo rimasti molti lavori in arretrato.

— Il pittore Lattini si suicidò nella propria abitazione in via Margutta con un colpo di rivoltella.

Il poveretto era travagliato da malattia incurabile.

VIENNA, 31, *ore 7,50 pom.*

L'imperatore ricevette oggi Tisza, presidente del Ministero ungherese.

L'udienza durò un'ora.

Non si prenderà però alcuna deliberazione [illegible] dopo il ritorno di Kalnoky da Salisburgo.

L'imperatore visitò quindi il Conte di Parigi all'*Hôtel Impérial*.

[illegible], 31, *ore* [illegible]

[illegible]

MILANO, 31, *ore 9,40 pom.*

L'on. Depretis è arrivato alle 6,25 pom. accompagnato dai suoi segretari.

Si è recato all'*Hôtel Milan* insieme col sindaco ed col prefetto, che lo attendevano alla stazione.

Questa sera ha ricevuto parecchie autorità e vari personaggi.

Domani mattina andrà a Monza e sarà di ritorno a Milano alle tre; alle quattro ripartirà alla volta di Stradella.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

31, *ore 8,15 pom.*

Il ministro Ferrero partirà da Roma domenica prossima per recarsi ad assistere alle grandi manovre.

— Il ministro Genala alla riapertura della Camera presenterà un progetto di legge per la sistemazione provvisoria dell'Adige, da eseguirsi prima che giungano le grandi piene dell'estate.

— Il Governo francese ordinò alle Prefetture di espellere pel nuovo anno gli anarchici italiani e russi.

— Continua il miglioramento dello stato di salute dell'onorevole Solidati-Tiburzi.

In vista di ciò fu deciso di sospendere il bollettino sanitario.

— Dicesi che il Papa aveva pensato di celebrare solenni funerali per Chambord in S. Pietro a porte chiuse assistendovi personalmente, ma che vi rinunziò in seguito alle vive pratiche del Governo francese.

— Il Papa ricevette oggi Aloisio Rosella, nunzio pontificio a Lisbona.

— Il Municipio inviò lire 275,000 al Comitato di soccorso degli inondati del Veneto.

Domani si invieranno altre 271,000 lire, le quali serviranno a pagare i piccoli danni dei privati e dei Comuni.

— Il Re ha firmato il decreto con cui si dà facoltà al comune di Cairo Lomellina di intercludere un ramo abbandonato del Po.

— Cesare Orsini è partito per l'America, dove va a preparare la propaganda per l'Esposizione mondiale di Roma.

— La *Riforma* pubblica un articolo contro il trasformismo e conchiude dicendo che il trasformismo è il trionfo delle mediocrità e segna la decadenza d'Italia.

— La *Rassegna* contiene un articolo sopra Zanardelli, nel quale dice che il suo partito non è nè di Destra nè di Sinistra. Essa vorrebbe un partito ove vi fosse un maestro riconosciuto e venerato da tutti, i cui discepoli fossero fedeli, ossequiosi, concordi nella fedeltà e nell'ossequio, e che contasse collaboratori senza competitori, senza capi e rompicapi che si chiamino Crispi, Nicotera, Cairoli.

Questi articoli, inspirati evidentemente al trasformismo, sono ritenuti troppo astratti e poco pratici.

1, *ore 9,20 ant.*

Si assicura essere imminente l'arrivo a Roma dell'on. Depretis.

Egli si fermerebbe pochi giorni e ritornerebbe indi a Stradella.

— Contrariamente alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio alla Camera, non si è presa finora alcuna determinazione per la istituzione del Ministero delle poste e telegrafi.

— La Commissione pei libri di testo ha prorogato le sedute al 17 settembre.

Il giorno 18 terrà un'adunanza generale che sarà presieduta dall'on. Costantini per udire la lettura delle relazioni delle tre Subcommissioni.

— Per le ferie di settembre è convocata la Commissione pel progetto di legge sulla riforma dell'istruzione superiore per udire la relazione dell'on. Berio.

1, *ore 9,30 ant.*

Domattina alle ore sette tornerà a Roma il ministro Magliani. Alle dieci presiederà la prima adunanza della Commissione per il testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Peruzzi, membro di detta Commissione, ha dato le sue dimissioni per ragioni di famiglia.

Viene sostituito dal senatore Martinelli, consigliere di Stato.

— Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il regolamento per la esecuzione della legge riguardante la conclusione di prestiti a mite interesse per le provincie venete inondate.

— Pieti, aiuto agente delle imposte a Breni, è trasferito a Voghera.

PARIGI, 31, *ore 10,50 ant.*

L'ambasciatore Menabrea, volendo dare un segno di riconoscenza al Comitato per le feste di beneficenza a vantaggio dei danneggiati d'Ischia, [illegible] a Parigi per [illegible] alla festa pei poveri di Parigi, che avrà luogo il 2 settembre.

[illegible], 31, [illegible]

[illegible]

passeggiata in vettura. Invitò a pranzo Kalnoky ed il governatore di Salisburgo.

Il convegno di Bismarck con Kalnoky devesi all'iniziativa del gran cancelliere.

— All'inaugurazione del monumento nazionale a Niederwald interverrà, a quanto assicurasi, il re di Baviera.

Vi interverranno pure il re di Sassonia, il duca di Brunswick e la maggior parte dei principi della famiglia imperiale tedesca.

Bismarck non vi interverrà.

— Il *Berliner Tageblatt*, parlando della vertenza Roux-Casalis, non trova niente corretto il modo di procedere di un prefetto che manda un cartello di sfida a chi lo ha criticato.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 31. — L'ambasciatore Menabrea si reca espressamente a Parigi per assistere alla festa francese di domenica. Il personale dell'*Eden Théâtre* concorrerà nuovamente, dando due rappresentazioni. La tombola si farà il 5 settembre.

La Francia comunicherà ufficialmente alla China il trattato di Hué invitandola a richiamare i sudditi chinesi arruolati sotto le *Bandiere Nere*.

Nuova York, 31. — Furonvi maree straordinarie sulla costa dell'Oceano Pacifico in seguito all'ultimo terremoto.

Madrid, 31. — Si crede che il re Alfonso andrà a Londra e a Roma nell'anno venturo. I sovrani partiranno stasera per Coruña.

Londra, 31. — Il *Times* parlando del nuovo articolo della *Nord Deutsche All. Zeitung*, dice che la condotta della Francia non giustifica le violenze della stampa tedesca. Queste violenze hanno per solo effetto di attirare verso la Francia la simpatia generale.

Parigi, 31. — La regina di Portogallo è giunta ieri sera. Fu ricevuta alla stazione da parecchi personaggi, fra i quali il tenente colonnello Lichtenstein, ufficiale d'ordinanza del presidente Grévy. Ripartirà lunedì o martedì.

Il *Journal des Débats* non crede saggio, nè naturale che l'Austria si sforzi di prendere nella penisola Balcanica il posto della Russia.

Londra, 31. — Il conte Nigra, ambasciatore italiano, è partito per Parigi.

Il *Daily News* ha da Teheran: La Russia accumula viveri nell'accampamento presso Askaba. Rinforzi arrivano giornalmente. L'esercito russo conta attualmente 15,000 soldati. Assicurasi che una parte di esso marcierà contro Merw.

Berna, 31. — Il concerto pei danneggiati d'Ischia dato ieri sera da questa Società orchestrale, coadiuvata da sette distinti artisti venuti espressamente da Milano, è riuscito splendido. Vi assisteva il Consiglio federale, il presidente, tutto il Corpo diplomatico e un affollato uditorio.

Alessandria, 31. — Ieri i morti di cholera furono ad Alessandria 11. Il morbo è quasi scomparso nel resto del basso Egitto.

Salisburgo, 31. — Kalnoky ebbe ieri una conferenza con Bismarck, presso il quale pranzò. Bismarck fece una breve passeggiata senza uscire dall'albergo, ove seguitò a conferire con Kalnoky.

Vienna, 31. — L'imperatore visitò il conte di Parigi. A mezzodì il conte gli ha restituito la visita.

Berlino, 31. — La principessa Guglielmo, nuora del principe imperiale, parte stasera in incognito per l'Italia e soggiornerà parecchie settimane a Bellagio.

Copenaghen, 31. — Si hanno notizie in data del 1° agosto che il vapore *Dymphna*, recatosi nello scorso anno nei mari polari per una esplorazione scientifica, trovavasi al sicuro, ma venne attorniato dai ghiacci del mare Kara; tutto procedeva ottimamente a bordo, ove trovasi un ufficiale della marina italiana, Derenzis.

Roma, 31. — L'incaricato d'affari della Germania ha consegnato oggi al Ministero degli esteri lire 200,000 come primo versamento del Comitato centrale tedesco pei danneggiati d'Ischia.

Zagabria, 31. — Un rapporto della gendarmeria constata che il carattere minaccioso dei disordini è esagerato. Spera in un prossimo ristabilimento dell'ordine.

Parigi, 31. — Il colonnello Marchesi, addetto militare all'Ambasciata italiana, recasi nel Belgio ad assistere alle manovre. Ritornando andrà a Gray ad assistere alle manovre francesi.

Faiva ritornerà alla metà di settembre al suo posto a Washington.

Venne pronunciata la sentenza non esser luogo a procedere a favore di 20 italiani arrestati a Mandrolles. 14 si giudicheranno oggi.

Assicurasi che Menabrea non verrà domenica a Parigi, continuando la grave malattia della sorella. Menabrea e Ressman [illegible] le loro offerte per la feste.

Londra, 31. — Consolidati inglesi 100 3[16; Rendita italiana 89 5[8; Argento fine 50 3[8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra, lire sterline 10,000.

Tangeri, 31. — Ieri, in seguito ad accordi presi col ministro d'Italia, il ministro marocchino degli affari esteri presentavasi in forma solenne alla Legazione d'Italia con il governatore di Rabat, appositamente venuto dalla sua residenza per fare un atto di scusa. Assistevano alla cerimonia il personale della Legazione e l'ammiraglio comandante la divisione navale italiana con tutto il suo stato maggiore. [illegible] il governatore di [illegible]

[illegible]

il ministro d'Italia e il ministro degli esteri, ed un'altra se ne terrà domani. Sperasi in una immediata e soddisfacente soluzione.

Un cataclisma tellurico.

Batavia, 31 (ore 3,30). — Mancano notizie da Sumatra circa la distruzione di Felok Betong, annunziata dal capitano del vapore che si affrettò ad andare ad Anjer a darne l'allarme. Trovò Anjer pure distrutta. Il vapore aveva uno strato di cenere di 18 pollici sul ponte. Trovò delle masse di pietra pomice aventi una profondità di sette piedi che galleggiavano sul mare. Si calcolano a **diecimila** le vittime nel distretto di Tjiringon. Credesi che il totale delle vittime ascenda a **30,000.**

Le grandi manovre.

(Nostri telegrammi particolari).

MILANO, 31, *ore 8,30 pom.*

Il Re partirà da Monza lunedì notte per recarsi ad assistere alle grandi manovre.

(Agenzia Stefani).

Tortona, 31. — Il primo corpo d'armata eseguì la fazione a divisioni contrapposte nelle vicinanze di Tortona. La prima divisione comandata da San Marzano, rafforzata, attaccò la posizione di Tortona difesa dalla seconda divisione comandata da Quadrio. Direttore della manovra era il tenente generale Bariola. Le operazioni cominciarono alle 6 1[2 del mattino. La prima divisione dopo di aver accennato l'attacco, pronunciò movimenti aggiranti per la destra la fanteria e l'artiglieria, per la sinistra la cavalleria, minacciando la ritirata all'avversario. La fazione terminò alle ore 10 colla ritirata della seconda divisione a Pontecurone. La salute delle truppe è eccellente.

— **Borsino.** — Torino, 31 agosto 1883. — L'apertura della Borsa di oggi a Parigi era abbastanza sostenuta:

81 05, 80 —, 108 65, 90 70,
Inglese 100 1[4, Suez 2530.

ma era seguita dalla indicazione « di Borsa pesante. »

Alla risposta dei premi l'Italiano era a 90 65. Non si conoscono corsi ulteriori.

In Borsino gli affari continuano ad essere affatto nulli, scopo principale della riunione essendo le ultime operazioni della liquidazione la quale si compie colla maggior facilità, stante i pochi impegni da regolare.

Parigi	30	31
3 0/0 francese amm. nuovo	81 05	81 05
3 0/0 francese	79 90	80 05
5 0/0 francese	108 62	108 62
Rendita italiana	90 05	90 61
Azioni Ferrovie Romane	131 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 33	25 30
Fondi Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 1[4	100 1[4
Obbligazioni Lombarde	284 —	283 —
Cambio sull'Italia	0 1[4	3[16

Sostenuta.

Borsa Ufficiale. — 1° settembre 1883 — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 90 47 1[2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 30.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 55 90.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 54 —

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3	99 95	99 98	— —	— —
Svizzera	99 95	99 95	— —	— —
Londra + 4	— —	— —	25 —	25 07
Germania + 4	— —	— — 121	3,4 121	3,8

Cronaca Borsa. — 1° settembre 1883 — La Borsa di Parigi chiudeva ieri ai seguenti prezzi:
81 00, 80 05, 108 62, 90 65, Inglese 100 1[4, Suez 2520.

Dopo Borsa il 4 1[2 0/0 veniva quotato da alcuni 108 65, da altri 108 67 1[2.

Il riporto di 21 centesimi faceva prevedere una buona liquidazione. Però vi era di nuovo un punto nero all'orizzonte, cioè un nuovo articolo della *Germania del Nord* contro la Francia, il quale impedì la continuazione del rialzo.

Ore 12.

La nostra Borsa continua ad essere poco animata.

Poche furono oggi le transazioni in Rendita sui prezzi di 90 90 a 90 85 per fine corrente o di 90 50 a 90 45 per contanti.

Qualche piccola domanda invece si manifestava sui valori.

Banca Nazionale 2170 a 2105.
Mobiliare 781 a 780.
Banca Torino 633 a 631.
Banca Milano 314 a 312.
Cartiera Italiana 275 a 271.
Tiberina 306 a 303.
Credito Torinese 234 a 232.
Unione Banche 251 1[2 a 250 1[2.
Banco Sconto 399 a 397.
Tabacchi 585 a 583.
Ferr. Meridionali 485 a 481.
Banca Industria e comm. 215 a 214.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (sera).		30	31
Farina 9 marche pel corr.(*)	Fr.	57 50	57 25
» per settembre	»	57 75	57 50
» pei 4 mesi ultimi	»	58 75	58 50
» a 4 mesi da settembre	»	60 25	60 —
Zucchero rossiccio 88 disp.(**)	»	53 50	53 —
» raffinato scelto disp.	»	105 —	105 —
» bianco 3 disp.	»	59 50	60 —
» id. a 4 mesi da 8bre	»	59 25	59 25

Liverpool, 31 agosto (sera).
Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1,000 e per la consumazione 7,000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata balle 2,000.
Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.
Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 17,000, di cui per la speculazione 4,000, per la riesportazione 4,000 e per la consumazione 39,000.
Importazione della settimana balle 29,000
Deposito » 867,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	10[16
— — Nuova Orleans	»	5	12[16
Egiziani	»	7	4[16
— Oomraw	»	3	12[16
Brasiliani — Pernambuco	»	5	15[16
— — Maranhao	»	6	
— — Maceio	»	5	13[16
— — Bahia	»	5	8[16
Bengala	»	3	3[16

Havre, 31 agosto (sera).
Cotoni — Venduti sacchi 200.
Mercato calmo, manca la chiusura.
Caffè — Venduti sacchi 900.
Mercato calmo.
[illegible] 31 [illegible] (sera).
[illegible]

[illegible]

[illegible] in Torino [illegible]

ESTERO

Lettere Marsigliesi.

Marsiglia, 28 agosto.

LE ELEZIONI COMPLEMENTARI A MARSIGLIA.

(BOFFELLO) — Il risultato dello scrutinio di ballottaggio fu favorevole ai candidati del Comitato federale costituitosi in opposizione al Comitato centrale che da anni disponeva delle elezioni a piacer suo. *Maglione, Tally* e *Théophile Fabre*, [illegible] consiglieri generali, siedono oggi [illegible] l'aula della Prefettura, e già fin dal primo giorno hanno lasciato veder chiaramente che non era per incensare il prefetto che si trovavano all'adunanza.

Il primo loro atto è stato un voto di biasimo verso l'autorità politica, la quale, in presenza delle dimissioni della minoranza del Consiglio municipale, non ha giudicato dover procedere a nuove elezioni. Il prefetto si è difeso come ha potuto, ed ha fatto uso del miglior argomento di cui poteva disporre, che cioè si tratta di un atto politico che sfugge alla competenza del Consiglio generale.

Assai meglio ispirato fu al Consiglio provinciale l'ex-presidente signor Mercier, il quale emise un voto pieno di senno e di opportunità. Trattando la questione degli ospedali e dell'insufficienza dei letti disponibili, il signor Mercier propone, non già che si rifiuti l'ammissione degli stranieri, come fu avviso dell'avv. Maglione, ma che si costruisca un nuovo ospedale specialmente consacrato agli ammalati di nazionalità estera.

Questo voto, conforme ai principii di giustizia e di umanità, speriamo sarà preso in considerazione, offrendo il solo mezzo per risolvere l'ardua questione degli stabilimenti ospitalieri.

***

LA COMPAGNIA FLORIO-RUBATTINO.

Il 22 corrente, a bordo del piroscafo *Archimede*, proveniente da Nuova York, ebbe luogo un banchetto, al quale intervennero gli agenti della Compagnia, il signor Chicco, reggente il nostro Consolato, il consigliere municipale sig. *Lavie*, rappresentante il *maire*, e buon numero di distinti negozianti di questa città, clienti della Compagnia.

La più cordiale allegria non mancò di regnare durante il pranzo, al termine del quale il signor Lavie propinò al comandante Viola, al progresso ed alla prosperità della navigazione italiana a vapore.

Il signor avv. Chicco, prendendo le mosse dalle parole del signor Lavie, fece osservare come precipuo incentivo al progresso della nostra navigazione sia appunto l'emulazione colle grandi Compagnie di navigazione francesi, sull'esempio e tracce delle quali camminano coloro che ne sono preposti alla direzione. Rammentò che la Compagnia di navigazione generale italiana era ancor giovane e che non si potrebbe oggi pretendere da essa precocemente quei risultati fecondi che le altre Compagnie estere non hanno potuto ottenere se non dopo lunga serie di anni e di esperienza. Conchiude proponendo un brindisi agli agenti Rousseler e Piraino, che, al pari dei loro colleghi di tutte le altre Agenzie all'estero, sanno accoppiare allo zelo nelle loro funzioni quella cordialità di modi e finezza di tatto che li rendono tanto ben visti ed apprezzati da tutti.

Dopo preso il caffè sul ponte, gli invitati si separarono serbando il più grato ricordo per la festosa accoglienza loro fatta.

***

LE FESTE E I « NERVI. »

Il gran Concorso internazionale e le feste di carità si sono terminate senza gravi incidenti e con molta affluenza di forestieri. Le musiche e le società corali che erano accorse dai vicini dipartimenti hanno ripreso la ferrovia recando seco chi il premio riportato nella giostra musicale, chi l'impressione poco favorevole che deve aver fatto loro quell'amabile categoria di popolino che si distingue sotto il nome di *nervi*.

Il movimento provocato da queste feste nelle pubbliche vie era troppo favorevole ed inaspettato perchè gli *Alphonses* della Cannebière non ne facessero il loro profitto. E per vero non hanno mancato di ricordare al pubblico che esistono sempre.

Fin dalla sera in cui s'inauguravano le feste, si scorgevano a torme di 80 e di 100 quei giovinastri che precedevano e seguivano le diverse musiche per le vie di Marsiglia, disponendo senza riguardo alcuno di tutta la strada come di cosa loro.

Sulla Cannebière due persone che attraversavano tranquillamente la via furono rovesciate da una di quelle bande che veniva a braccetto al passo ginnastico, sotto gli occhi stessi della Polizia che sembra avere per quella schiuma delle viscere di madre. Alla Plaine St-Michel la Società dei giovani *pionniers* fu assalita di fronte da un'altra banda e parecchi furono maltrattati. L'indomani sera in faccia al palazzo della Borsa una giovane signora fu brutalmente urtata e strappata dal braccio del marito, e mentre una ventina di quei mascalzoni la sospingeva dall'altro canto della via, un'altra brigata, circondando il marito, gl'impediva di portare soccorso alla propria moglie, rispondendo con lazzi e sconcezze alle parole di sdegno che tale condotta strappava dalla bocca dell'insultato cittadino. Simili scene vergognose si sono ripetute, a quanto pare, in diversi altri punti della città durante i tre giorni di festa senza che la Polizia abbia dato segno di vita, forse per non disturbare l'ordine delle feste, alle quali non hanno mancato nè i furti nè i borseggi, ed una rispettabile cifra di orologi, catene, portamonete, ecc., sono stati destramente spostati.

L'indomani, sulla querela sporta dai *Pionniers*, venne operato l'arresto di uno di quei *nervi*, dal quale la Polizia pare sia stata messa sulle traccie del capi-fila. Vedremo quel che farà!

***

L'APERTURA DELLA CACCIA.

L'apertura della caccia fu epoca ogni anno.

È un giorno solenne, una festa sospirata da tutti i Nembrod (e non sono pochi) dell'antica Atene delle Gallie. Son quindici giorni, è un mese che gli armaiuoli, sopraffatti dal lavoro, passano il nottate a ripulire i fucili dei loro clienti, a far migliaia e migliaia di cartucce di ogni calibro, a vendere carnieri, zufoli, cani e furetti, tutti gli attrezzi per la campagna.

Il giorno si avvicina. Il permesso è preso e la tassa versata al Tesoro.

Siamo alla vigilia di quella fortunata domenica che l'autorità politica nella sua infallibile onniscienza designò come la più propizia per aprire il fuoco contro la gente alata tanto segnata dal cacciatore.

L'amministrazione ferroviaria, che ben conosce l'ardore dei belligeranti, ha provvidamente disposto perchè fin dal sabato sera un doppio numero di carrozzeni si trovi alla disposizione dei numerosi cacciatori che prendono d'assalto gli sportelli della stazione.

Lettere Spagnuole.

Barcellona, 26 agosto.

IL TRATTATO ISPANO-GERMANICO.

(Eos) — La stampa spagnuola si lagna fortemente del trattato ispano-germanico. Lo spagnuolo contava di inondare la Germania co' suoi vini. Voi sapete che il trattato fu firmato dalla Spagna ed approvato dalle Camere; in Germania non si sono trovate difficoltà, non vi furono proteste, perchè il trattato assicura alla produzione del paese, specialmente all'industria della distilleria, dei guadagni insperati.

Del successo della Germania e della delusione della Spagna giudicate da questa analisi del trattato che io tolgo dal giornale *El Liberal* di Madrid:

« L'acquavite di Germania pagherà, al suo ingresso in Ispagna, lire 17 85 l'ettolitro senza imposta di circolazione; taluni fabbricanti del nostro paese credono che con questo ribasso saranno rovinati fra poco tempo. Non soltanto essi ritengono che sia necessario il mantenimento della tassa attuale, ma ne reclamano anzi l'aumento.

« I vini spagnuoli in botti pagavano prima del 1879 alla loro entrata in Germania 10 marchi ogni ettolitro, e dopo quest'epoca pagano 24 marchi. I vini in bottiglie pagavano 10 lire prima del 1879 e 48 dopo. Quanto pagheranno ora in conformità del nuovo trattato?

« Quella che pagano dopo il 1879 è una tassa veramente proibitiva, molto più forte di quanto occorre perchè questo prodotto, che interessa tanto la Spagna, non abbia smercio sui mercati di Germania.

« Nei negoziati il nostro Governo si è forzato di far prevalere il principio di reciprocità quanto al prodotto più importante del nostro suolo, tenendo presente che un trattato con la Germania senza riduzione di tasse sui vini non soddisferebbe il paese e susciterebbe delle grandi difficoltà alle Cortes; ma tutto fu inutile.

« La Germania si è assolutamente rifiutata di accordare alla Spagna su questo punto il minimo ribasso. Il Governo germanico si è impegnato — ciò è certo — a non assoggettare i vini spagnuoli al trattamento degli alcool ed a non caricarli di nuovi aggravi. Ma quest'ultima promessa ci sembra essere una canzonatura anzichè una concessione, e quanto alla prima è un magro compenso al grande sacrifizio che il nostro paese ha fatto rinunciando alla riduzione dei diritti sui vini. »

Queste riflessioni, come si vede, sono piene di amarezza: esse non dicono la metà dello sdegno provato dalla nazione davanti al trattato ora firmato.

I giornali catalani separatisti danno una nota giusta del sentimento degli Spagnuoli. *El Diluvio, La Renaixensa, La Reforma, El Diario, La Publicidad*, in una parola tutti i giornali di Barcellona si sono lagnati vivamente.

***

IL PORTO A DENICARLO.

Il Governo accordò la concessione per la costruzione di un porto a Benicarlo per favorire il commercio dei vini.

Avendo l'impresario l'intenzione di cominciare i lavori al più presto possibile, ed essendo stata accordata questa concessione senza sovvenzione del Governo, dovette ricorrere ai capitali dei privati che hanno coperto la sottoscrizione delle azioni e delle obbligazioni, cosa questa che fa loro grande onore.

***

LE CAVALLETTE, SICCITÀ E FILLOSSERA.

Le cavallette continuano la loro opera di distruzione nella provincia di Ciudad-Real, e sono comparse in gran quantità anche nella provincia di Granata.

Nel Yessen esse distrussero già una buona parte del raccolto.

In provincia d'Aragona minaccia assai la siccità.

La provincia di Malaga è molestata dalla fillossera, che ha già invaso 60,000 ettari di terreno.

***

IL VIAGGIO DEL RE.

Si assicura che Don Alfonso promise di ritornare a Barcellona fra qualche tempo per visitare le fabbriche catalane ed aiutarle per quanto potrà.

Il suo scopo è quello di attirarsi le simpatie dei Catalani, cosa che sarà molto difficile.

ITALIA

Gli appalti ferroviari.

Abbiamo fra noi l'ex-ministro Baccarini. Egli è giustamente festeggiato dai nostri industriali, memori di quanto egli ha fatto per l'industria nazionale, nella quale ebbe fiducia come verun altro prima di lui, e che a lui deve in gran parte lo slancio che ha preso. Noi ci associamo ai nostri industriali in questa manifestazione di gratitudine; essa è tanto più significativa in quanto che l'uomo al quale vien fatta non è più al potere.

Ma poichè abbiamo fra noi l'eminente uomo tecnico che, oltre al proteggere il lavoro nazionale, fu anche il creatore del sistema vigente per le costruzioni ferroviarie, vogliamo indicargli un fatto grave, sul quale egli avrà certamente già fermata la sua attenzione, e sul quale perciò sarebbe importante di conoscere il suo avviso.

Il fatto grave è questo, che molti appalti di tronchi delle ferrovie complementari vanno deserti. Così ancora ultimamente furono deserti gli appalti per due tronchi della Cuneo-Mondovì, pel 1° tronco della Chivasso-Casale, pel 1° tronco della Ceva-Ormea e parecchi altri. La ragione di ciò è nota: gl'imprenditori non osano più adire a lavori che perdono ogni probabilità di essere rimunerativi, a motivo della lunghezza del termine dei pagamenti. Gli imprenditori debbono, per la maggior parte, ricorrere alle banche per avere i fondi onde condurre innanzi i lavori, pel compimento dei quali è per lo più assegnato un breve termine; l'interesse del capitale tolto a prestito, e non restituibile che in una lunga serie d'anni, è tale che non solo annulla tutto il beneficio che si potrebbe ritrarre dai lavori, ma spesso il capitale da ritrarsi dal Governo diventa molto minore del capitale sborsato.

Il danno che porta questo sistema di cose è evidente, e si presenta sotto molti aspetti. In primo luogo, la costruzione delle linee non va innanzi, o va innanzi molto lentamente. Molte volte i lavori dei tronchi per cui si ebbe la fortuna di trovare un impresario vanno in deperimento prima che gli altri tronchi siano appaltati o compiuti. In altri casi i lavori fatti per la formazione del suolo stradale vengono molto danneggiati prima che si proceda all'armamento. E intanto il capitale speso resta infruttifero, e le popolazioni attendono invano i benefizi delle nuove linee.

È naturale che, colle condizioni che fa la legge pei pagamenti, si verifichino due inconvenienti: quello già citato degli appalti che riescono deserti; quello poi che negli appalti che si fanno non sono possibili i grandi ribassi, e se si fanno, si fanno solo per le gare degli imprenditori, dalle quali risulta poi una cattiva costruzione delle linee, ed una pessima rimunerazione pei lavoratori.

L'ex-ministro dei lavori pubblici conosce certamente questo stato di cose. La legge per le costruzioni fu certamente fatta colle migliori intenzioni, e col fine onestissimo di impedire certi grandi monopolii e di far procedere le costruzioni di pari passo colle possibilità del bilancio dello Stato. Ma l'esperienza ha rivelato che, se essa schiva certi grossi inconvenienti, d'altra parte incappa in altri non meno gravi. L'intelligente antico ministro non è certamente uomo da non vederli, e noi sappiamo che ha abbastanza coraggio da affrontarli, ed abbastanza malleabilità d'ingegno da cercarne il rimedio. Ora sarebbe desiderabile conoscere se a questo rimedio egli ha già pensato, e quale sarebbe; giacchè uno ci pare assolutamente necessario, e quando fosse suggerito da un uomo della sua competenza non mancherebbe di essere tenuto da qualsiasi Governo nella più alta considerazione.

Influenze lunari.

Non ridete, lettori, chè quantunque l'argomento paia rancido, condannato, sepolto, io lo piglio in sul serio, e se sedessi nell'Areopago dei Lincei, anche a costo di buscarmi del codino, non esiterei a proporre un concorso sopra il tema seguente: « Provare, colla scorta di fatti e di deduzioni scientifiche, se e fino a qual punto la luna eserciti qualche azione nei fenomeni della vita animale e vegetale che succedono sulla terra, e nelle vicende atmosferiche. » Perchè, quando si parla della influenza lunare, tutti coloro che la sanno lunga e non tollerano di passare per retrogradi e minchioni, ridono sotto i baffi e fanno la canzonatura, mentre gli scienziati non negano certe influenze lunari, ma gridano al pregiudizio e provano poco: intanto il volgo ci crede sinceramente, accanitamente ed i suoi argomenti non son poi tutti di quelli che si pigliano colle molle.

La questione è adunque sempre insoluta e merita di essere sviscerata, discussa specialmente, perchè tocca molti punti importantissimi dell'economia rurale, e perchè, come ogni cosa grama, i pregiudizi crescono e ingigantiscono all'ombra mefitica dell'indifferentismo, e solo la luce meridiana della verità è capace di abbatterli e di sventarli.

***

Non val la pena raccogliere le castronerie delle quali le donnicciuole conservano la tradizione. Mi limito ad accennare ad alcune pretese influenze della luna sull'agricoltura, alle quali presta fede tuttora il volgo dei coltivatori, e mi servo all'uopo di un vecchio e tarlato volume che s'intitola: *Le dieci giornate della vera agricoltura e piaceri della villa, di monsignor Agostino Gallo. — Venetia, MDLXV.*

« Si debbono piantare gli arbori e scalvarli a' suoi tempi per luna nuova, attesochè più sicuramente prendono e crescono in altezza e in grossezza. E questo non falla; conciossiachè quanto più ella cresce, tanto più ha maggior forza di far germogliare e crescere ogni sorte di piante e di herbe. E per contrario, quanto più divien minore, maggiormente ha possanza di ristringere e di serrare l'humido loro radicale.

« Similmente si debbono tagliare i boschi per brusciare, segare i prati ed altre pasture per gli animali, perciocchè crescono più facilmente.

« Anco dico che non solamente si debbono piantare, traspiantare e ripiantare gli arbori, le herbe e spargere tutti i semi sempre in luna nuova, ma ottandio letamar gli arbori, i prati, i campi, i giardini e gli horti.

« Non essendo magre le viti, dico che è bene a potarle da poi che la luna comincia a scemare, perciocchè produrranno assai più uva. Poi essendo possibile è bene a vendemmiare per luna scemante, perciocchè quei vini saranno da lei ristretti e meglio conservati, i quali siano medesimamente transatati al seguente marzo in simil tempo.

« Appresso chi può è bene a mietere le biade per luna vecchia, cavare i lini, streppar i legumi, raccogliere i pomi ed altri frutti. E vero che i legumi cuociono più facilmente essendo cavati per la luna nuova.

« Lodo similmente che a luna vecchia si taglino tutti i legnami per casamentare, fare torcoli, ponti e altre cose simili, e specialmente intorno ai 27 dì, perciocchè dureranno lungamente. »

Come vedete, c'è un vero sistema agrario basato sull'influenza lunare e converrà all'accorto agricoltore aver sempre il naso in aria per squadrare dove la luna ha cacciato le corna e consultare il lunario ad ogni operazione.

***

I moderni agronomi invece ripudiano la massa ogni intervento lunare nelle loro faccende campestri; però non osano negare che la bionda Citerea non abbia qualche micino di influenza, una cosa da nulla in verità, ma che pure è sempre qualche cosa.

Lascio da parte le affermazioni avventate di molti agrologi teorici (badiamo veh! che non dico agronomi) i quali riferiscono quanto intesero dire da altri agricoltori da gabinetto, e cito Gasparin, dottissimo agronomo francese, il quale parlando della influenza della luna sulle semine scrive: Io non dico che essa non possa avere qualche influenza, ma consultando il vostro terreno avrete risultati più conformi ai vostri principii. Il prof. G. A. Ottavi, altro espertissimo agronomo teorico-pratico, dice di credere moltissimo all'influenza del calore, dell'umido e dell'aria, e poco invece, anzi quasi nulla a quella della luna. Lo stesso G. A. Ottavi nelle sue lezioni di agricoltura riferisce numerose esperienze eseguite sopra legni tagliati nelle diverse fasi della luna e conchiude di non aver potuto constatare azione alcuna per parte del nostro grande satellite.

Più esplicito è l'ortolano La Quintinye citato da Ottavi, il quale asserisce che lunghe, frequenti, esatte, sincere esperienze fatte per oltre un trentennio lo autorizzano a dichiarare che tutto ciò che si dice intorno alla luna non sono altro che sciocchezze da ortolano di poca abilità. « Fate i vostri innesti in qualunque siasi tempo purchè li facciate con maestria, nelle stagioni meglio atte per tale operazione, e sopra piantoni ben disposti a ricevere l'innesto e dove il succo non sia nè troppo nè troppo poco, e riescirete senza fallo. E similmente, seminate e piantate ogni sorta di sementi e di piantine sotto qualsiasi quarto di luna, e vi rispondo che riuscirete, se buona e ben preparata sarà la vostra terra, e seppur buone saranno le sementi scelte e la stagione sarà opportuna. »

Io posso invece asserire, sulla fede di un esperto e coscienzioso orticultore, che essendosi fatte alcune prove comparative seminando dell'insalata (*lactuca sativa*) in varie fasi lunari, si è constatato che la lattuga seminata in luna nuova saliva costantemente in fiore molto più presto che la medesima insalata seminata in identiche condizioni in luna vecchia.

***

Questi ed altri fatti m'invogliarono di sapere che cosa ne pensino gli astronomi intorno all'influenza lunare. Confesso che mi trovai in un ginepraio di ipotesi, di argomenti contraddittori, di teorie che si scalzano a vicenda, per modo che dovetti conchiudere che siamo ancora in attesa di un Alessandro che tagli il nodo gordiano della questione lunare.

Le esperienze di Macedonio Melloni, confermate da altri illustri scienziati, escludono ogni azione dovuta all'irradiazione del calorico della luna. Ma poichè è indubitato che la luna è la causa principale del flusso e riflusso del mare, così si volle dedurre per analogia che una identica azione si eserciti nell'atmosfera per l'attrazione lunare, e Bernoulli, Clairaut, D'Alembert sostennero calorosamente questa opinione fino ad attribuire a questa influenza una variazione di venti linee nella colonna barometrica. Ma le osservazioni di Laplace, Bouvard, di Arago e di Casoni, dimostrano che la marea atmosferica, considerata come dipendente dalle cause che producono il flusso e riflusso del mare, ha un valore insensibile.

Così pure le osservazioni fatte a Vigevano dallo Schiapparelli per determinare il massimo e il minimo della piovosità in rapporto ai giorni della luna sono contraddette da altre osservazioni fatte ad Augusta da Schübler.

Potrei ancora citare numerosi studi di altri illustri scienziati, i quali eziandio trovarono distrutte le loro conclusioni da altri osservatori.

Quanto alla serenità del cielo, scrive Celoria, astronomo a Brera, non si può dubitare di una certa dipendenza la quale la leghi alle fasi lunari, sebbene questa dipendenza appaia diversa in diversi casi speciali, e conchiude dicendo che la scienza non nega le influenze lunari, ne studia e ne misura il valore.

E Paolo Lioy, quel simpatico ed arguto scrittore di scienza popolare, scrive che non può reputarsi favola l'influsso lunare. « Pensando alle diverse agitazioni dinamiche, ai vari impercettibili fremiti di correnti elettriche e magnetiche e ai chimici fervori che succedono sulla terra solo all'affacciarsi della luna per una nube che la veli nel suo passaggio, sarebbe una insania ostinarsi a negare gli influssi lunari sui viventi terrestri. »

Auguriamoci che sorga uno scienziato onesto e di buona volontà, il quale riassumendo e comparando i fatti e le osservazioni cognite intorno all'influenza lunare, ci faccia la luce sopra questo punto oscuro di astronomia applicata; sarà forse uno dei più utili servigi che dalla sublimità dell'osservatorio un astronomo possa rendere agli abitanti della terra.

SEN. LISSONE.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Mondovì, 29 agosto. — (V. V.) — *Lavori del Santuario.* — Lieto che voi abbiate nel [illegible] uno zelante ed ardente fautore de' patrii monumenti, mi fo premura di fargli notare che il solo voto pindarico all'altezza di 140 metri sulla colossale cupola del Santuario è [illegible] che esso effettuabile, come lo è stato

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(20)

NEL LAGO

ROMANZO

DI

G. C. MOLINERI

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Capitolo decimosesto.

Lo scartafaccio del dottor Niceforo.

(Seguito).

Questa prima idea aveva soggiornato a lungo nella mente del medico-filosofo, senza ch'egli si ponesse all'opera di corredarla con tutta una serie di studi.

Vi ritornò sopra per una nuova lettura.

I signori Erkmann-Chatrian hanno nei loro racconti popolari una strana novella, intitolata: *L'Osteria dei Tre Appesi*, ove si spinge sino alle ultime conseguenze l'istituto dell'imitazione, istituto quasi fisico, che ha tanta potenza sull'uomo, e per cui, quando un individuo sbadiglia in una brigata, gli altri tutti involontariamente sbadigliano dopo di lui. Prevalendosi di questa mania dell'imitazione, una vecchia strega, con un simulacro di impiccagione, spinge fatalmente al suicidio per mezzo della corda i disgraziati che si recano ad abitare in faccia alla sua finestra.

La stravagante novella francese determinò il dottor Niceforo ad incominciare senz'altro gli studi da lui già vagheggiati.

Dopo avere con molta chiarezza di idee, ed una certa logica stringente e quasi dialettica, svolto tutti i suoi ragionamenti al riguardo, egli incominciava la storia del suo museo. Riportava i brani dei giornali da cui aveva attinto notizie dei diversi suicidi; o, se queste gli erano state date a viva voce, trascriveva quel brano di colloquio, dichiarando sempre ch'egli si sforzava di mantenersi, quanto più gli era possibile, fedele alla parola, scrivendo nel dialetto del quale s'era servito la persona che gli aveva parlato, riportando le ripetizioni, le vive figure popolari, notando a piè di pagina ancora le inflessioni della voce, aiutato in questo cómpito dalla sua prodigiosa memoria.

Quindi seguivano le narrazioni dei suoi viaggi, per recarsi sul luogo dove era avvenuto il suicidio.

Seguendo lo stesso sistema, si riportavano i colloqui colle diverse persone; quindi erano descritti e disegnati i vari oggetti, ed alla descrizione teneva dietro uno studio per trovare la relazione fra l'oggetto ed il morto.

Sfogliando il quaderno e leggicchiando qua e là, sentivo crescere l'interesse inspirato da quelle pagine, e oramai, se anche non avessi dovuto ritrarne altro profitto, non avrei più rimpianto le fatiche di quella mia piccola Odissea. Senz'avvedermene giunsi al punto ove era riferito il suicidio di Teresa.

Diedi una grande rifiatata. La prima cosa che mi cadde sott'occhio fu [illegible]

tolto all'*Opinione*, numero del 25 agosto 1863.

Eccolo:

***

UN SUICIDIO SUL LAGO.

« Togliamo dal *Giornale di Bergamo*:

« La mania dei suicidi si allarga sempre più e penetra anche in quei reconditi recessi che finora, per la purezza dell'aria e per la loro lontananza dai centri abitati, pareva volessero esserne immuni. Si diceva che il suicidio era un portato della istruzione, e si citava ad appoggio di questa strana teoria il fatto che i suicidi sono assai rari nelle campagne.

« Quello che dobbiamo registrare oggi avvenne appunto in campagna, appena fuori del villaggio di Lovere, sul lago d'Iseo.

« Una fanciulla non ancora diciottenne si precipitò, giorni sono, nel lago e, sebbene ne sia stata estratta pochi minuti dopo, non era già più che un cadavere.

« Ci dicono che la fanciulla era bellissima e che l'abbia spinta al disperato proposito l'onta di trovarsi madre, ed abbandonata dal suo seduttore.

« Qual tristo responsabilità non pesa sull'anima di colui che fu il primo autore di tanta sciagura! »

***

Il dottor Niceforo appunto allora cominciava a studiare intorno ai suicidi, poichè l'episodio di Teresa era appena il 42° in ordine di tempo.

Letto quelle poche righe partì per Lovere. Colà egli si rivolse a don [illegible], il buon parroco. Per mezzo suo entrò in comunicazione con Giovanni, di cui ricevette un'impressione per nulla dissimile a quella che lo zotico e taccagno villanzone aveva fatta su Lotario. Ottenne un racconto molto circostanziato dell'ultimo anno di vita di Teresa, racconto che egli riportò testualmente nella forma più genuina. Non occorre dire che il mio povero amico vi faceva la più triste figura. Giovanni, il quale ben poteva considerarsi come la prima causa della morte di sua figlia, ne riversava tutta la colpa sopra Lotario, dipingendolo come un seduttore di professione, un bugiardo, un mancatore alla sua parola, ecc. ecc. Notai che Giovanni aveva taciuto come il disonore di sua figlia, dietro quasi sua richiesta, gli era stato pagato ventimila lire.

Il dottor Niceforo chiese gli fossero mostrati gli oggetti posseduti dalla povera Teresa, e se non v'era qualcuno a cui portasse una speciale predilezione. Venne allora e subito in campo la figura della *donna-diavolo*; così quei villici chiamavano la testa di Medusa.

Teresa durante gli ultimi giorni, quando già aveva ben fisso in mente il funesto proposito, non aveva fatto che baciare quel fermaglio e se l'era appuntato al petto slanciandosi nel lago. Giovanni però non aveva voluto che fosse sepolto colla sua figliuola, come sarebbe stato desiderio del parroco, cui quella testa circondata di serpenti inspirava un sacro orrore.

La fanciulla non aveva mai detto ai suoi in qual modo fosse venuta al possesso di quel monile, ma essi giustamente credevano dover essere un regalo dell'amato.

Null'altro si trovò che potesse attirare l'attenzione del dottore. Comperò il monile, che era già di per sè un oggetto abbastanza singolare.

Quel monile era sempre stato come un piccolo scoglio nella teoria del dottore. Per quanto egli vi avesse pensato su, non era riuscito a trovare un legame ragionevole che annodasse la testa di Medusa col genere di morte scelto dalla povera Teresa.

Era quindi venuto nella convinzione che due fossero stati gli oggetti materiali operanti sull'animo dell'infelice.

Il monile, ricordandole ad ogni momento il fallo e l'abbandono del seduttore, doveva averla spinta alla morte; il lago l'aveva quindi attirata.

Era pur anco probabile che siccome il lago aveva dato origine all'amore, Teresa volesse collegare la fine col principio di quel tristissimo episodio: spegnere l'amore là donde l'amore era uscito.

Tuttavia queste spiegazioni non soddisfacevano intieramente il buon dottore.

Quella testa di Medusa gli era sempre presente al pensiero; opinava che avesse dovuto esercitare sull'animo della fanciulla un'influenza ben maggiore, e più diretta, di quanto si fosse potuto stabilire. Chissà che Lotario non avesse spiegato a Teresa il simbolo di Medusa, e non solo il simbolo primitivo dell'antica mitologia, ma quello che vi avevano attribuito i poeti nostri, e specialmente Dante ed il Petrarca?

A questo punto il dottore, da scienziato mutandosi in critico, faceva seguire [illegible] episodio della Divina Commedia, quando i demoni si oppongono a Dante ed a Virgilio in sull'entrata della città di Dite e chiudono le porte in faccia ai due poeti; tentando poi di spaventare maggiormente Dante coll'apparizione delle tre furie sull'alto della torre rovente, le quali chiamano ad alte grida Medusa perchè compaia e faccia Dante di smalto.

Medusa, secondo il dottore, non poteva essere altro che il parossismo della passione bestiale, l'ultimo e naturale portato dei rimorsi quando spingono, non al bene, ma al male; cercano cioè di far tacere la voce dei falli antichi coll'indurre a commetterne di nuovi e sempre crescenti.

Nello stesso senso aveva interpretato il mito di Medusa anche il Petrarca.

Se Lotario aveva spiegato quel simbolo alla fanciulla e gli era riuscito di farglielo comprendere, qual meraviglia allora se questa si era lasciata sopraffare da Medusa, e disperando di poter riavere la felicità, consistente per lei nell'amore e nel riacquistare la stima di sè stessa col matrimonio, aveva deliberato di darsi la morte?

Il dottore non s'era male apposto. Quella spiegazione Lotario l'aveva data per richiesta della stessa Teresa. Se poi la fanciulla l'avesse compresa o no, era cosa che le memorie di Lotario non chiarivano, ma che si poteva supporre con molta probabilità; se, per altro, le tante lodi che vi si facevano di quella fanciulla non erano un'esagerazione, naturale portato dell'amore.

(Continua)